

La vita nuova nello Spirito

Sono trascorse sette settimane dal giorno della Pasqua del Signore e la Chiesa oggi celebra il compimento del mistero pasquale, accogliendo l'effusione abbondante dello Spirito, come è avvenuto nella Pentecoste sulla Chiesa nascente.

S. Giovanni sottolinea questa profonda relazione fra la Pasqua e la Pentecoste collocando il dono dello Spirito nell'incontro del Risorto con i suoi, il giorno di Pasqua (Vangelo). Le porte chiuse dalla paura sono spalancate dalla forza dell'amore che irrompe come pace e perdono. Il Risorto, alitando sugli apostoli lo Spirito ricevuto dal Padre nella sua resurrezione, crea nei suoi la vita nuova nella fede pasquale. Si tratta di una vera e propria "nuova creazione". Come nella creazione, l'uomo era divenuto "un essere vivente" per "l'alito di vita" che Dio "soffia nelle sue narici" (cfr. Gn 2,3), così ora Gesù "crea" nuovamente i suoi, li rende viventi della sua vita di Risorto e testimoni del dono ricevuto in un'esistenza missionaria.

In questa domenica di Pentecoste, la Parola opera la stessa realtà: "crea" in ciascuno di noi una vita animata dallo Spirito del Risorto, che cresce nella conformità al suo amore e lo annuncia ai fratelli.

Prima di inviare gli apostoli, in un prolungamento della missione che Lui ha ricevuto dal Padre, Gesù si ferma in mezzo ai suoi e mostra loro le mani e il fianco che portano ancora i segni della croce. Il Risorto porta ancora (e per sempre!) aperte le ferite dell'amore, quello stesso amore che lo ha condotto a donare la sua vita sulla croce. Queste ferite non si rimarginano, rimangono per sempre. Sono infatti il segno di quanto grande e definitivo sia l'amore di Dio per l'uomo. Solo l'incontro con questo amore può permettere agli apostoli di andare ad annunciare ai fratelli la pace e il perdono.

Infatti la pace (la prima parola che Gesù rivolge ai suoi è: "Pace a voi!"), che per il mondo ebraico corrispondeva alla totalità e alla pienezza del bene, non è solo un dono, ma è la relazione che Gesù vive in rapporto al Padre. Gesù lascia ai suoi (e a noi oggi) la sua pace, cioè la sua capacità di aderire alla volontà del Padre ("nella tua volontà è la mia pace" Sal 119) che è l'amore. Gesù quindi si presenta ai suoi annunciando e donando loro l'esperienza che ha fatto dell'amore del Padre. E questa è resa possibile dal dono del suo Spirito.

Gesù infatti invia gli apostoli dopo aver alitato su di loro il suo Spirito. Potranno andare ai fratelli come testimoni dell'amore che hanno visto attraverso le ferite del Crocifisso risorto. E questo li farà annunciatori del perdono e della pace.

Il perdono dei peccati è reso possibile dalla Pasqua di Gesù. Dopo che il Giusto è morto per gli ingiusti (per tutti!), siamo tutti peccatori perdonati. Ogni persona che accoglie lo Spirito dell'amore di Gesù, effuso nella Pasqua, riceve il dono di una vita nuova, una vita riconciliata e trasfigurata dall'amore.

La Chiesa, come corpo unico di Cristo (2 lettura), ne è la testimonianza viva: lo Spirito fa dell'umanità il suo Corpo che, pur essendo costituito di molte membra, cresce verso la piena maturità di Cristo finché egli sia tutto in tutti.

Sono state vinte definitivamente le divisioni che avevano caratterizzato l'umanità a partire dalla dispersione dopo la torre di Babele. Ora la diversità delle lingue non è più causa di

incomprensione ma possibilità di proclamare la vita nuova che si manifesta in ogni realtà che accoglie lo Spirito del Risorto. La Chiesa è vita del Risorto che cresce in ogni angolo della terra.